

536 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 135)

Roma, 25 novembre 1740. (Originale AGCP)

Paolo scrive che, contrariamente a quello che temeva nella lettera precedente, "qui le cose pare che prendano qualche buona piega". E' in attesa di incontrare "il Vicario di Cristo". La prega di tenere il segreto sulle cose di Congregazione che le confida. La famiglia Grazi è grande benefattrice dei Passionisti, ma qui si viene a sapere che Agnese si sta dando da fare per ottenere altri aiuti, per sostenere e, se fosse possibile, anche ampliare il Ritiro. Paolo la ringrazia, ma le dice di non preoccuparsi per ora. "Dio provvederà per altra via, se vorrà che si fabbrichi". La benedice da Roma.

I. M. I.

Mia Figliuola in Cristo,

ho ricevuta la Sua lettera, e desidero che Lei viva sempre più occulta e serrata nel Cuore purissimo di Gesù in un vero annichilamento in viva e santa fede.

Qui le cose pare che prendano qualche buona piega, e già le Costituzioni sono sotto gli occhi del Vicario di Cristo,¹ ma non si sa che si risolverà. Noi però ancora non siamo stati ai suoi piedi, e Lei cacci via quei pensieri di avere soccorsi per il nostro Ritiro, che non v'è via aperta, né credo si potrà avere un baiocco,² né noi lo cercheremo, perché non v'è entrata. Dio provvederà per altra via, se vorrà che si fabbrichi.

Non parli con nessuno di ciò le dico delle nostre cose, ma raccomandi sempre più a Dio l'Opera ed offerisca il Sangue Prezioso di Gesù al Padre per tal effetto.

Tenga conto, e stimi l'Amica, che l'esercita, come un tesoro.³

Seguiti i suoi esercizi, e non faccia caso dei suoi sentimenti, che molti sbagliano, e nascono dalla natura e dal desiderio che si ha del buon esito dell'Opera.

Bisogna pregare Dio con viva fede e gran confidenza, e sopra tutto con grand'umiltà, si serva degli avvisi dati, e scritti.

Resto in fretta e Gesù la benedica, e non mi scriva più per ora, che ho da fare a servir un Monastero.⁴

Roma ai 25 novembre 1740

Suo Inutil Servo

Note alla lettera 536

1. Paolo allude al Papa Benedetto XIV. Fu questo Papa a pronunciare, dopo aver letto le Regole, la celebre frase, celebre almeno per i Passionisti, che esprime tutta la sua stima e il suo entusiasmo per la nuova Congregazione: “Questa Religione della Passione di Gesù Cristo doveva essere la prima ad essere istituita ed è uscita per ultimo!” (cf. lettera n. 28, nota 2).
2. Il “baiocco” era una moneta dello Stato pontificio che ebbe valori diversi. In genere quando si usa questo termine si intende una monetina di argento del valore di un soldo. In pratica dicendo che una cosa vale “un baiocco” si vuol dire che il suo valore è minimale, ossia vale poco o niente.
3. Su questa persona, cf. lettera n. 534, nota 1.
4. Ci sono delle documentazioni che comprovano che Paolo in quel periodo predicò un corso di Esercizi Spirituali alle monache del monastero della Ss.ma Concezione presso la Madonna dei Monti, detto delle “Sepolte Vive”, a Roma (cf. De Sanctis, *L’Avventura Carismatica*, p. 294, nota 31). Non può essere il corso di Esercizi Spirituali alle Clarisse di Farnese (VT), come ipotizza, sia pur con molte riserve, lo storico Zoffoli (cf. Zoffoli III, pp. 1315 e 1297), ma uno a Roma. Infatti in data 28 dicembre 1740, nella lettera ai Pubblici Rappresentanti di Cellere (VT), Paolo afferma di essere tornato da Roma al Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR) “l’antivigilia del SS. Natale”, quindi il 23 dicembre (cf. Casetti II, p. 247). La stessa notizia viene confermata il 7 gennaio 1741 nella lettera diretta a Suor Cherubina Bresciani (cf. Casetti I, p. 478).
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).